

«Anzianità, interverremo sugli statali» Conferma del ministro Piazza. I sindacati: sarà scontro

ROMA Il Governo sta pensando ad un intervento sui requisiti di accesso alla pensione di anzianità degli statali e potrebbe decidere di intervenire su tale fronte prima del 2001. Il ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza, conferma così le indiscrezioni di stampa dei giorni scorsi intorno ai lavori dei tecnici del governo per la prossima Finanziaria. Il ministro ha spiegato che «sull'equiparazione delle regole pensionistiche tra dipendenti pubblici e privati valuteremo a settembre il da farsi, e comunque sempre di concerto con i sindacati». È tra le ipotesi di intervento sulle pensioni vi

è anche quella di anticipare i tempi stabiliti dalla Finanziaria '97, che prevede solo nel 2004 la completa parificazione pubblici-privati, quando anche i primi dovranno andare in pensione non prima dei 57 anni di età (e 35 anni di anzianità contributiva). «Come Funzione Pubblica e Tesoro - ha detto Piazza - stiamo effettivamente studiando questa ipotesi, anche se ancora dobbiamo capire se ci sono gli spazi per concretizzarla e a quanto ammonteranno i risparmi. A settembre - ha aggiunto - calcoli alla mano vedremo quali risparmi immediati un intervento del genere può garantire,

e valuteremo se sarà il caso di intervenire subito, oppure aspettare i tempi già previsti, vale a dire la verifica fissata nel 2001».

Il ministro Piazza ha poi tranquillizzato i sindacati anche su un altro delicato fronte, quello della previdenza integrativa per i pubblici dipendenti che sta molto a cuore a Cgil Cisl e Uil, rinnovando il suo impegno perché si possano reperire le risorse realmente necessarie a far decollare la previdenza complementare nel settore pubblico.

Immediata la reazione di parte sindacale alle dichiarazioni del ministro della Funzione pubblica.

«Il governo deve decidere se a settembre vuole lo scontro con i sindacati oppure no - ribatte Pier Paolo Baretta, segretario confederale della Cisl - perché non se ne può più di questo atteggiamento contraddittorio per cui, mentre dice che in autunno di pensioni non si parlerà, alcuni suoi componenti preannunciano studi, soluzioni e ipotesi di intervento che prefigurano un negoziato di merito che noi abbiamo già detto non ci sarà prima del



Il ministro Angelo Piazza

M. Brambatti/Ansa

2001». Ma nel 2001 si potrà discutere anche delle pensioni degli statali? «Quando ci sarà la verifica - spiega il numero due della Uil, Adriano Musi - valuteremo anche i dati sulla spesa pensionistica nel pubblico impiego e vedremo se ci saranno forti scostamenti rispetto alle previsioni che possano giustificare nuovi interventi».

Fondi speciali Inps un buco da 1.846 mld

ROMA A fine anno mancheranno 1.846 miliardi per compensare la spesa previdenziale per i fondi speciali gestiti dall'Inps. Una cifra, quella relativa al differenziale tra entrate contributive e uscite di prestazioni erogate, destinata a crescere in modo esponenziale toccando nel 2001 la cifra di -2024 mld a fronte di un ipotizzato intervento tra i 400 e gli 800 miliardi da attuarsi sempre entro il 2001 e da mettere a punto nel tavolo che si aprirà a settembre. Senza considerare eventuali «fughe» verso la pensione di alcune categorie, nel 2.005 il differenziale tra entrate e uscite

a carico dei fondi elettrici, telefonici, volo, clero e dazieri toccherà quota -2.626 miliardi. Qualora molti piloti decidessero di andarsene a riposo entro quest'anno, al relativo fondo Inps mancherebbero più dei 150 miliardi già preventivati come deficit per il 2000. Senza interventi consistenti, nel 2010 il fondo dei piloti avrà accumulato un passivo di 2.661 miliardi.

Sono soprattutto gli elettrici, comunque, a guidare le fila della macro-spesa dei fondi speciali per i quali si pensa già ad operazioni chirurgiche sul tavolo governo-parti sociali di settembre.

«Call center», 10mila posti in un anno

In testa alla classifica dei nuovi lavori i centri di rapporto telefonico con i clienti

Wind, continua la guerra con Deutsche Telekom

■ Torna a scaldarsi la «battaglia» all'interno della compagnia azionaria di Wind (51% Enel, 24,5% France Telecom, 24,5% Deutsche Telekom): l'amministratore delegato della società telefonica - terzo gestore italiano per la telefonia cellulare e fissa - Tommaso Pompei ha infatti convocato l'assemblea degli azionisti per il 14 e 15 settembre prossimi per varare un'azione di responsabilità nei confronti di Paul Grosse e Helmut Reuschbach, i due consiglieri d'amministrazione di Wind nominati da Deutsche Telekom. Si tratta di una nuova puntata nella «guerra» che oppone l'Enel e France Telecom a Deutsche Telekom da quando il gruppo tedesco guidato da Ron Sommer, nel pieno della battaglia per il controllo di Telecom Italia, era sceso in campo a fianco di Franco Bernabè per contrastare l'Op Olivetti, Franco Tati, amministratore delegato dell'Enel, aveva accusato Deutsche di aver cosivoliato gli accordi parasociali firmati in occasione della costituzione di Wind che vietavano ai soci di fare accordi con altre società di telecomunicazioni. Un mese fa, il 16 luglio scorso, un'altra assemblea degli azionisti di Wind aveva bocciato la richiesta di rimozione per i due consiglieri DT dopo un intervento, sollecitato da Deutsche, di un giudice tedesco.



M. Zia/Ap

MILANO Numeri verdi, pagine Web, contatti col pubblico, assistenza ai clienti, reclami. È un vero e proprio «boom» quello che sta vivendo in Italia la creazione dei «call center», il settore che, attraverso il telefono o via telematica, consente alle aziende di gestire in modo diretto, ed immediato, il rapporto con la propria clientela e che viene considerato il futuro della comunicazione aziendale. Ed è un «boom» che comincia a pesare - in positivo e in misura non irrilevante - anche sulle statistiche riguardanti l'occupazione.

Nel nostro Paese sono ormai più di 10mila i nuovi posti di lavoro creati nell'ultimo anno in questo settore. E sono posti riservati soprattutto ai giovani, cosa

niente affatto disprezzabile viste le percentuali di iscritti alle liste di collocamento appartenenti a quelle fasce di età. Non solo. Le previsioni parlano per il settore, per i prossimi anni, di un'ulteriore espansione. La crescita prevista per i «call center» in Europa nel triennio 1999-2002 indica un tasso annuo del 35 per cento. Che tradotto in pratica significa un incremento da 20mila a 45mila posti di lavoro. Un dato per comprendere la portata del fenomeno? In Italia, alla fine del '99, le installazioni attive saranno 820. L'anno scorso erano 630, nel 1997 duecento in meno, 430. Il tutto mentre in Germania, per fare un raffronto, si è già oltre quota 2.500.

Ma dove sono cresciuti, per re-

stare da noi, questi centri? E quali sono i settori maggiormente coinvolti? Soltanto a Roma, dicono le statistiche, gli occupati dei «call center» hanno ormai raggiunto quota 5mila. Mentre tra le aziende italiane che hanno già costituito o annunciato la creazione di «call center» per la loro attività nell'anno in corso si incontrano nomi importanti. Tanto nel settore pubblico che in quello privato. Si va dal ministero delle Finanze, che per i rapporti

con i contribuenti hanno previsto 500 posti, all'Alitalia, che per i suoi «customer care» punta sulla collaborazione di 1.600 operatori. A far la parte del leone, e non poteva essere diversamente, sono però le compagnie di telecomunicazione, a cominciare da Telecom. Wind ha in organico 647 posti. Infostrada, tra Milano, Napoli ed Ivrea, addirittura 2.300. Omnitel è a quota 450. Experian Italia, braccio della multinazionale di comunicazione servizi, a 800.

Ora, ad annunciare la costituzione del loro nuovo «call center» sono le Poste Italiane. La società guidata da Corrado Passera ha infatti appena indicato una gara per l'allestimento di mille postazioni, con relativa fornitura

Dal ministero del Lavoro «banca dati» per l'occupazione

■ Arriva il «Grande Fratello» per chi è in cerca di un posto di lavoro. Tutto è infatti pronto per l'allestimento del sistema, per il momento soltanto all'inizio, che permetterà di inserire in un'unica e grande banca dati tutte le informazioni relative alla domanda e all'offerta di lavoro pubblico e privato. L'iniziativa, divulgata a tutti gli enti che in qualche modo dovranno favorire la compilazione della banca dati, è contenuta in una circolare del ministero del Lavoro nella quale si ricordano gli obblighi, per i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, di fornire al servizio pubblico tutti i dati di cui sono in possesso. L'impianto normativo è infatti finalizzato all'obiettivo di inserire e diffondere in un sistema di rete nazionale sia le ricerche di personale da parte delle imprese, sia le candidature e per i posti di lavoro. L'accesso alle banche dati sarà in ogni caso consentito soltanto dopo aver stipulato una convenzione con il ministero del Lavoro o con le Regioni e gli enti locali. In attesa di una definitiva entrata a regime del sistema informativo lavoro, sono state già attivate e sono disponibili le banche dati con sistema NetLabor (dalla quale è possibile estrarre elenchi che consentono di selezionare i lavoratori secondo le caratteristiche qualitative), con sistema ErgOnLine (che contiene i curricula delle persone alla ricerca attiva di un lavoro inseriti tramite sportelli autorizzati o direttamente dagli interessati tramite Internet), con sistema EolMed candidature (che contiene informazioni essenziali sui lavoratori in cerca di impiego) ed EolMed ricerca di personale (che contiene informazioni sulle ricerche di personale).

dei sistemi di hardware e software necessari e la predisposizione dei locali e dei servizi. Le offerte secondo quando si legge nel bando di gara - dovranno essere presentate entro il prossimo 10 settembre. Con l'avvio della gara, la società delle Poste Italiane si avvia così a realizzare un altro servizio che, nelle previsioni del piano d'impresa, è destinato ad ampliare l'offerta della società. E proprio per garantire questo obiettivo, Corrado Passera ha stabilito che serviranno almeno mille postazioni di lavoro. Postazioni che saranno raggruppate in centri specializzati e saranno raggiungibili dagli utenti attraverso un unico numero verde nazionale.

Gli addetti al nuovo sistema di

servizi gestiranno - oltre al tradizionale servizio telegrammi - anche il servizio informazioni e «ufficio reclami». Ma andranno anche oltre, garantendo il servizio di home banking e la gestione di raccomandate e pacchi.

Attraverso il numero verde sarà poi possibile seguire il percorso degli invii spediti. Un servizio «tracking and tracing» consentirà infatti ai clienti, già da settembre, di conoscere in tempo reale (via telefono - numero verde 800 009966 - o tramite Internet: www.postacelere.com) la situazione per quel che riguarda il trasporto o la consegna delle raccomandate e, in un momento successivo, dei pacchi o della Postacelere.

A. F.

Uffici pubblici, le 7 regole d'oro I vescovi italiani: bando a privilegi e servilismi

ROMA Niente difesa dei «privilegi» e bando ai «servilismi», ma anche efficienza e consapevolezza dei bisogni dell'utente. Lo chiedono ai dipendenti pubblici i vescovi italiani, che hanno formulato alcune regole per la Pubblica amministrazione, invitando chi vi lavora a una sorta di «esame di coscienza». I presuli sono infatti preoccupati per le «lagnanze e imprecazioni» che sommano l'amministrazione pubblica e i suoi impiegati e insieme consapevoli della centralità della P.A. per il «rinascimento del Paese».

L'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Cei ha elaborato un sussidio rivolto ai lavoratori del pubblico impiego «che accettano di leggere la propria esperienza alla luce della fede». Il documento - illustrato ad «Avvenire» dal direttore dell'Ufficio, don Gianni Fornero - indica sette regole da rispettare per chi lavora

nell'amministrazione dello Stato. Si comincia con il «senso di responsabilità», e cioè la «capacità di farsi carico di tutte le conseguenze delle proprie azioni», visto che le disfunzioni del pubblico impiego nuocciono alla collettività e in particolare ai più «deboli e indifesi, cioè alle categorie più degne di attenzione». Al secondo punto le «esigenze dell'utenza»: per soddisfare l'Ufficio Cei postula «competenza, professionalità, esperienza, cultura e anche pazienza».

I lavoratori pubblici dovranno quindi «soddisfare il bisogno o motivare l'impossibilità di soddisfarlo, dimostrando all'utente di non essere vittima di discriminazioni, soprusi o raggiri». Al terzo posto deve esserci la «consapevolezza dell'alta funzione del lavoro», che non può essere solo un mezzo di sopravvivenza, ma «crea sviluppo e contribuisce al bene-

sere di tutti»; per questo il lavoro non può prescindere da «coscienza etico-professionale e spirito di servizio».

Il quinto «comandamento» raccomanda di «non difendere il privilegio» e codanna i superiori che costringono i subalterni al «servilismo». Infine «svolgere la propria funzione con modestia» e «sviluppare comunicazione e collaborazione», visto che «la competizione sul posto di lavoro» deve essere ricondotta al significato etimologico di «cercare insieme il bene di tutti».

«Lagnanza e imprecazione» spiega don Fornero - sono gli atteggiamenti più diffusi verso i lavoratori del pubblico impiego ma, andando oltre gli stereotipi, si scopre che la realtà è in grande fermento e che sta attraversando una fase di imponenti trasformazioni da cui dipende anche il rinnovamento del Paese».

Meridiana, nuovo week-end di disagi I piloti malati: «Noi, diffamati». L'Anpac: «Servono toni più soft»

ROMA È ancora caos negli aeroporti sardi. Il protrarsi delle assenze per malattia di molti piloti della compagnia Meridiana (ieri - secondo i dati forniti dalla compagnia - risultavano assenti 16 comandanti e 16 piloti per un totale di 32 persone rispetto a 102 previsti in servizio) è al centro delle preoccupazioni della società aerea dell'Alitalia. In vista del fine settimana dalle spiagge della Sardegna che si preannuncia a rischio. «Preoccupa l'eventuale perdurare della situazione, in particolare nel prossimo fine settimana durante il quale, per effetto del controesodo, sono previsti - è detto in un comunicato della compagnia - circa 150 voli giornalieri con un numero complessivo di oltre 30 mila passeggeri nelle due giornate». Ieri gli effetti delle assenze per malattia si sono riverberati sul piano operativo con la cancellazione di quattro dei 130

voli programmati (Catania-Bologna-Catania, Pisa-Palermo, Malpensa-Olbia). Ma altri 21 voli sono stati garantiti con aeromobili di altre compagnie.

Meridiana sottolinea come le assenze «fisiologiche» per malattia, nella media annuale, non superano il 5% dell'organico previsto in servizio che, in valori assoluti, significa l'indisponibilità media giornaliera di 5 tra piloti e comandanti. «Pare alquanto evidente - prosegue la direzione - l'anomalia rappresentata dall'assenza di un numero di piloti e comandanti pari a 5/6 volte quello fisiologico». Meridiana - insiste la nota - anche in questa circostanza, non ha inteso «screditare» la categoria dei piloti. Ha, invece, evidenziato come il «comportamento delle singole persone contrasta con le posizioni ufficiali delle organizzazioni sindacali dei piloti».

Diversa la versione sindacale. Il rappresentante sindacale dei piloti di Meridiana aderenti a Appl-Apm, comandante Giovanni Valmorì, ha annunciato la decisione del sindacato di rivolgersi alla magistratura per tutelare la categoria dall'«ennesimo tentativo (non riuscito) di screditarla per coprire le vere responsabilità». «L'organico piloti in Meridiana, sulla base operativa di Olbia - sostiene - è composto da quattro equipaggi e mezzo per singolo aeromobile, rispetto agli oltre sei di similari aziende per dimensioni e attività, per un totale di 206 piloti». E l'insufficienza dell'organico si manifesta ancor di più in alta stagione. Appl-Apm contesta il dato che i piloti assenti per malattia fossero 30 su 90 in servizio. Erano 30 sul personale in forza, il 15%, un dato «del tutto fisiologico». E nega, definendolo falso, quanto sostenuto dalla compagnia, che ci sia stato

un accordo, seppure verbale, con il ministro dei Trasporti e con Meridiana per assicurare la regolarità dei voli nei mesi di agosto e settembre.

Intanto a proposito della situazione di Meridiana l'Anpac invita tutti a «raffreddare i toni» e auspica che si possa firmare in breve tempo l'accordo sul contratto. «È in atto una dura vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31/12/93. Nei prossimi giorni sono programmati incontri al termine dei quali ci auspichiamo venga siglato un accordo che crei le basi di nuove relazioni industriali tra piloti e Meridiana. Tale accordo garantirà nei prossimi anni la stabilità necessaria affinché Meridiana consolidi il proprio ruolo di maggior vettore privato italiano e l'inserimento in un'alleanza per sviluppare il proprio network sul mercato nazionale e internazionale».

